

GRANDI OPERE? SÌ, MA NON QUI...

Il caso TAV (Treno Alta Velocità) in Val di Susa esplose in modo drammatico alla fine del 2005, non è che un esempio emblematico, seppur eclatante, dei numerosi impianti e infrastrutture che vengono contestati dalle popolazioni locali.

Sono circa 200 le opere oggi contestate in Italia: impianti per lo smaltimento dei rifiuti, centrali elettriche e a carbone, ripetitori, siti industriali, antenne per la telefonia mobile, cave, parchi eolici, termovalorizzatori, rigassificatori, elettrodotti, ferrovie, autostrade.

Dal Piemonte alla Sicilia il fenomeno Nimby, acronimo dell'espressione inglese ***Not In My Back Yard***, "*Non nel mio cortile*") si allarga a macchia d'olio. Le manifestazioni si intrecciano, Internet fa da acceleratore.

Le battaglie proseguono in tribunale, e a volte conquistano le pagine dei giornali: i "No Tav" in Val di Susa, i "No Mose" in Veneto contro il sistema di dighe mobili in laguna per salvare Venezia dall'acqua alta, le proteste contro la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina, i "No coke" contro la centrale a carbone a

Civitavecchia, le contestazioni al deposito di scorie nucleari a Scanzano Jonico, in Basilicata, o contro i termovalorizzatori, in Campania.

La "sindrome" - definizione che non piace agli ecologisti - Nimby nasce negli Usa a metà anni Cinquanta, all'epoca delle Freeway Revolts di Santa Rosa, in Florida, e nei Sessanta, ai tempi dei sit-in per bloccare la costruzione delle autostrade intorno alla baia di San Francisco.

Con il passare degli anni, il fenomeno si è radicalizzato e gli acronimi moltiplicati: *Banana - Build absolutely nothing anywhere near anyone* ("Non costruire nulla in nessun luogo vicino a nessuno");

Cave - Citizens against virtually everything ("Cittadini contro tutto");

Nope - Not on planet Earth

("Non sul pianeta Terra") e così via.

Persuasione o contrattazione?

Se i rapporti con i cittadini fossero impostati in maniera più aperta, anche in accordo con la legge 2001/42/CE che invita gli amministratori a consultare e informare i cittadini nel caso di opere a grande impatto ambientale, probabilmente molti casi di proteste e opposizioni sarebbero mitigati, e altri forse sarebbero riconsiderati dai proponenti, dato che a volte grandi opere vengono approvate

prima di una seria valutazione di impatto ambientale (come è avvenuto recentemente quando il governo belga , a seguito dell'opposizione delle amministrazioni locali, ha sospeso alcuni progetti ed ha accettato di rivedere la propria strategia generale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi).

"Un progetto, prima di essere promosso o bocciato – afferma

Alessandro Beulcke,
Presidente del Nimby Forum -
*va conosciuto senza pregiudizi
ideologici. Spetta ai proponenti
preparare il terreno di
confronto: le istituzioni devono
attuare una corretta
programmazione, le imprese
gestire bene la commessa dal
lato ambientale e sociale.
Rispetto ad altri Paesi,
purtroppo, in Italia ci sono
scarso senso dello Stato,
scarsa fiducia nelle istituzioni e
una normativa poco chiara*

sulle garanzie di informazione e comunicazione".

In Francia, all'inizio dei lavori per la Tav, hanno costruito un museo di 700 metri quadri e un punto informativo sul progetto che ne racconta peculiarità, finalità, impatti ambientali e tecnologie per ridurli, stato d'avanzamento. Con metodi analoghi

(informazione continua,
concertazione, partecipazione
alle scelte e benefici
compensativi a favore delle
comunità locali), sempre in
Francia

(
*Centre de l'
Aube*
)

è stata costruita un'area di
stoccaggio di scorie nucleari
da 1.000.000 m³

senza particolari opposizioni.

In Austria, prima di ampliare l'aeroporto di Vienna, sono state proposte alternative, e creati gruppi di lavoro per identificare interlocutori e argomenti da sviluppare.

Altro metodo usato all'estero per decidere queste cose è quello di contrattare con la popolazione locale per la realizzazione dell'opera. Talvolta – non sempre – è possibile monetizzare il disagio creato dall'opera alle popolazioni interessate; in quel caso la contrattazione stabilisce che gli abitanti della tale valle si prendono il disagio e in cambio ottengono qualcosa.

Se il problema della sindrome Nimby può essere interpretato come frutto

dell'egoismo di una comunità locale nei confronti dello sviluppo economico di una intera Nazione (e quindi di tutti i suoi cittadini) il metodo risolutivo della “contrattazione” ha il pregio di dare un peso agli “egoismi” delle due parti e provvedere una compensazione. In Francia e in Spagna hanno risolto così il problema dei depositi di scorie radioattive.

Cercasi comuni per rigassificatori

In Italia, si sa, tira un'aria

diversa. Nimby fa fioccare proteste e azioni giudiziarie. Contro il rigassificatore del porto di Brindisi, l'impianto della British Gas che dovrebbe essere pronto nel 2008, lottano Regione, Provincia, Comune, comitati civici e associazioni: la Corte europea di giustizia e la procura di Brindisi hanno aperto due inchieste.

***"La nostra città -
spiega Doretto
Marinazzo, il
consigliere nazionale
di Legambiente che
ha promosso il
coordinamento con
comitati, associazioni
e organizzazioni -
è a elevato rischio di
crisi ambientale, fra***

le prime 14 zone di interesse nazionale per la bonifica di siti inquinati.

L'interramento di 20 ettari di mare per la costruzione del rigassificatore - 110 gasiere da 130-140 mila tonnellate e otto miliardi di metri cubi

di metano l'anno - è incompatibile con lo sviluppo sostenibile del territorio, le attività turistiche, commerciali e industriali".

Secondo gli oppositori nessuno ha

**previsto la
Valutazione
d'impatto
ambientale (Via)
prima della
costruzione della
piattaforma “ *che*
– per dirla con le
parole del**

**Presidente
regionale Nichi
Vendola –
*grava su una
zona già
martoriata dalla
presenza di
pesanti
insediamenti***

industriali”.

**Forse solo i
pugliesi
ricordano che il
26 settembre di
30 anni fa
(poche
settimane dopo**

**l'incidente che
sparse una
nube di
diossina a
Seveso)
l'esplosione
del reattore del
petrolchimico**

**di Manfredonia
inquinò con
diecimila chili
di anidride
arseniosa il
territorio
circostante,
lasciandosi**

**dietro, anche
dopo la sua
chiusura nel
1988, una coda
di terreni
contaminati da
bonificare, ad
un costo per la**

**collettività di
decine di
milioni di euro,
una bonifica
mai
completata,
estranea alla
popolazione.**

**Se però
l'Italia per
l'energia
dipende
dall'estero,
qualcuno
dovrà pur**

**ospitare gli
impianti di
rigassificazio
ne.**

Nimby

come...

***“atteggiamen
to” mentale***

L'acronimo *Ni
mby*
denota un
atteggiamento
che si ritrova
nelle proteste
contro opere di

interesse
pubblico e
attività che
hanno, o si
teme possano
avere, effetti
negativi sul

territorio in cui
verranno
realizzate.

L'atteggiament
o consiste nel
riconoscere
come

necessari, o
comunque
possibili, gli
oggetti del
contendere,
ma,
contemporane

amente, nel
dichiararli
indesiderabili
per via delle
fastidiose
controindicazio
ni degli stessi

sull'ambiente
locale.

**Per
qualcuno si
tratta di una
iattura. Per**

**altri del
risveglio
della
partecipazio
ne.**

Alcuni
(spesso i
sostenitori
della
realizzazione
di un'opera)

arrivano a
chiamare
questo
atteggiament
o una sindro
me e a

squalificare in
questo modo
ogni
opposizione
alla
realizzazione

dell'opera,
comprese le
critiche che
mettono in
discussione i
vari aspetti

del progetto e
della
procedura di
attuazione.

Altri (spesso i detrattori della realizzazione di un'opera) mettono in

discussione
l'intero
processo che
ha portato a
decidere la
realizzazione

dell'opera, e
sostengono
che l'accusa
di essere
Nimby serva
solo ad

impedire una
discussione
serena ed
approfondita
sull'argomento
o.

**Per chi
predica una
visione
laica dei
problemi
sociali, il**

**Nimby è un
fenomeno
radicato
nelle
trasformazi
oni della**

**società
contemporanea
con le
comunità
locali
sempre più**

**pronte a
mobilitarsi
contro
progetti di
valore
collettivo**

**ma
percepiti
(non
sempre a
torto) come
una**

**minaccia
per i propri
interessi e
per la
propria
identità.**

***“Nimby è
un
problema
generale
delle***

democrazie
e
occidentali
- spiega
Luigi

Bobbio, docente di Analisi delle politiche

**pubbliche
all'Università di
Torino -
*Rispetto a***

***30 o 40
anni fa i
cittadini si
sentono
più forti, e***

***così
reagiscono
o alla
minaccia
al loro***

***stile di
vita, al
cambiame
nto da cui
non***

***traggono
benefici. In
Italia si va
per le
spicce:***

***quando si
progetta
una nuova
opera non
si fa***

***attenzione
alle
comunità
locali. Da
parte dei***

***proponenti
c'è una
rigidità
terribile.
Così,***

***quando
presentan
o il piano
al
pubblico,***

***tutti
protestano
, ma loro
non
riescono***

*più a
modificarl
o: hanno
investito
troppo”.*

Conoscere per capire

Sarebbe
riduttivo,
però,
liquidare
questo

atteggiame
nto
contestatari
o come
quello di

chi si
oppone
aprioristica
mente allo
“sviluppo” o

di chi
usufruisce
dei risultati
del
“progresso”

senza voler
in alcun
modo
sopportare
e i disagi

che
provocano,
preferendo
inseguirli
altrove (pur

percepiscono
una utilità).

Tant'è che
le istituzioni
hanno
cercato di
cogliere il

significato,
promuovendo
studi e
ricerche
per

comprende
re il
fenomeno
e definire
delle linee

di azione.

Nel corso

del 2005,
tra i
numerosi
eventi che
hanno

cercato di
analizzare
e
comprende
re il

fenomeno,
si
segnalano
in ordine
cronologico



a) la

*presentazio
ne della*

*Ricerca su
informazione
e sui temi*

*ambientali,
commissione
nata dal
Ministero
dell'Ambiente*

*te e della
Tutela del
Territorio,
effettuata
dall'ISPO -*

*Istituto per
gli Studi
sulla
Pubblica
Opinione*

▪
,

b) il

*Convegno
di
presentazioni
dei
risultati*

*della Prima
edizione
del Nimby
Forum;*

*c) il
Workshop
finale della
Ricerca
effettuata*

*dallo IEFFE
(Istituto di
Economia
e Politica
dell'Energia*

a e

dell' Ambie

nte)

dell' Univer

sità "L.

*Bocconi” di
Milano, su
Informazio
ne e
partecipazi*

*one
pubblica in
campo
ambientale*

▪

I 3 studi,
seppur
indipenden
ti per
obiettivi

prefissi e
metodologi
e
impiegate,
sono

comunque
tra loro
correlati.

a) La
prima
ricerca
dell'ISPO,
che, da

maggio a
novembre
2004, ha
monitorato
il livello di

sensibilità
nei
confronti
dell'ambiente,
ha

denunciato
o che gli
italiani:

- *considerano*
l'ambiente
il tema più
importante

su cui
impegnarsi
i (65%
degli
intervistati

) ;

- *ritenagon*

*o la
situazione
ambiental
e molto o
abbastanz*

a critica

(l'80%);

- *reputano*
che la
propria
azione
può fare

*una reale
differenza
(57%);*

- *si*

preoccup

ano

maggiorm

*ente di
inquinam
ento
dell'aria,*

*del
nucleare,
della
gestione*

dei rifiuti

■
;

- *non*
sono per
nulla o
poco

*informati
sui temi
ambiental
i (52%).*

b) La
seconda

indagine,
quella
dell'Osse
rvatorio *N*

IMBY

Forum

sul tema

dei

conflitti
territoriali
ambiental
i, ideato e

promosso

o da

Allea

(Società

di
consulenza
nel
settore

della
comunica
zione e
delle

relazioni
istituzion
ali), ha
analizzat

o 2.760

articoli

apparsi

sulla

stampa
italiana
nel
periodo

giugno
2004 –
maggio
2005.

Dai
risultati è
emerso
che:

*- gli
impianti
più
contestati*

*sono
quelli
legati al
ciclo di*

*trattamen
to dei
rifiuti, che
rapprese*

ntano il
65%
degli
impianti

contestati
(per lo
più
termoval

orizzatori
), contro
il 22%
nel

*comparto
elettrico,
l'8% di
infrastrutt*

ure;

*- le
principali
motivazio
ni delle*

opposizio

ni

territoriali

riguardan

*o per i
timori per
la salute
(il 18%*

*dei casi),
per gli
effetti
sull'ambi*

ente
(17%),
per
qualità

della vita

(6%);

- i

quotidiani

locali

costituisc

ono il
73%
degli
articoli

raccolti

ed

analizzati

,

seguono

i

quotidiani

nazionali

*(16%) e
quelli
politici ed
economic*

ofinanziaria
ri (9%);

- *la voce*
più
riportata
dai

media

analizzati

è quella

degli

*ammminist
ratori
locali
(43%) dei*

casi,
seguita
subito
dopo dai

comitati
spontane
i di
opposizione

ne

(19%);

*- nel 72%
dei casi
viene
fornita*

*una
presentazione
parziale*

*dei fatti
della
situazione
e, mentre*

solo nel

28%

abbiamo

una

presenta
zione
completa

▪
,

*- solo
nell'1%
degli
articoli*

*viene
riportata
la notizia
di*

*campagn
e di
informazi
one*

*territorial
e e solo
nel 3%
dei casi*

risulta

siano

state

avviate

iniziative

di

consultaz

ione o di

*coinvolgi
mento
delle
comunità*

locali.

I dati dell'Osse rvatorio Nimby

Forum
parlano
quest'an
no di 171

impianti
contestati
(dove per
impianti

si intende
il
compless
o di

inse diam

enti

industriali

,

infrastrutt
ure viarie
e
ferroviari

e,
centrali
per la
produzio

ne di
energia,
rigassific
atori,

impianti
per il
trattamen
to dei

rifiuti,
ecc.)
contro i
190

censiti
nel corso
della
scorsa

edizione.

Tuttavia,
il numero
di articoli

di
stampa
censiti
sull'argento

mento è
schizzato
dai 2.760
dell'anno

scorso ai
4.020 di
quest'an
no, con

punte
massime
di 66
articoli al

giorno
(contro i
45
dell'anno

scorso) e
una
media di
309

articoli al
mese
contro
251.

Senza
contare
le
numerosi

ssime
trasmissi
oni di
approfon

dimento

giornalisti

co

televisivo

che
hanno
ripetutamente
ente

trattato

questo

tema nel

corso

dell'anno.

Si rileva
quindi
che, pure
a fronte

di una
diminuzio
ne in
termini

assoluti
delle
opere
contestat

e, si è
assistito
ad un
incredimen

to
notevole
dell'atten
zione, da

parte dai
media e
del
dibattito

politico, a
questo
fenomen
o.

Tra le
cause

principali
di questi
processi
oppositivi

, il

NIMBY

Forum ha

messo in

evidenza:

- *carenze*
nella
programmazione

e
gestione
del
territorio

■

;

- *scarsa*
alfabetiz
zazione
ambienta

le ;

- *manca
nza di
informazi
one e di*

*coinvolgi
mento
della
popolazi*

one ;

- *insufficienti*

ente

respons

abilità

delle
imprese

▪
;

- *inadeg*
uatezza
normativ
a ;

- *carente*
ruolo dei
media e
della

comunit

à

scientific

a .

c) II
terzo

lavoro,
quello
dello
IEFFE

durato

ben 2

anni

(2003-2

005) e
svolto in
due fasi,
ha

riguarda

to:

- *la*

domand

a di

informaz

ione ;

- *gli*

strumenti

di

accesso

e

diffusion

e

dell'inform

mazzione

ambiente

ale ;

- *l'applicazione
delle
politiche*

di
e-gover
nment
in

campo

ambient

ale ;

- *la*
partecip
azione
al

decision

-making

ambient

ale .

Dallo
studio,
che ha

coinvolt

o 100

soggetti

tra

Regioni

,

Provinc e, Comuni

al di
sopra
dei

50.000
abitanti,
ARPA,

Autorità d'Ambito 0,

Consor

zi e

Camere

di
Comme
rcio, si

evidenz
ia che:

- *quasi*
il 50%
delle

*autorità
pubblica
che non*

rende

accessi

bili dati

*su
procedi
menti e*

*controlli
ambient
ali in*

atto ;

- *il 44%*

delle

autorità

pubblich
a una
relazion

*e sullo
stato
dell'am*

biente

,

ma solo

il 21%

certifica

la

gestion

e

dei dati

ambien

tali;

- *il 48%*

delle

autorità

dichiar

a che

le

informa

zioni

relative

a

ispezio

ni e

controlli

non

sono

*accessi
bili nel
timore*

di
infrang
ere la

*normati
va sulla
privacy,*

mentre

la

normati

va
preved
e che

tali
informa
zioni

siano

rese

pubblic

he ;

- *solo il*

9%

detta

*una
discipli
na*

specific

a per

l'acces

*o alla
informa
zioni*

ambien

tali

all'inter

*no del
regola
mento*

general
e per
l'accesso

so agli

atti

ammini

stratificati

■

;

- *solo il*
4% del
campio

ne ha

adottat

o un

apposit

o

regola

mento
per
l'acces

*so alle
informa
zioni*

ambien

tali ;

- solo il
25%
dispon

*e di un
elenco
delle*

banche

dati

che

possie

de ;

- solo il

40%

sa

come

sono

stati

raccolti

i dati

disponi

bili ■

“*Anche
quando
oi*”

proces

si

parteci

pativi

vengo

no

realizz

ati -

ha

spiegat

o il

Vicedir

ettore

e

coordi

natore
dello
studio

IEFFE,

Edoard

O

Croci,
durant
e la

presen
tazione
- s

pesso

sì

riduco

*no a
semplici
cerito*

*burocr
atico,
piuttosto*

*o che
rappre
sentar*

e

un'opp

ortunit

*à di
miglior
ament*

o dei
proces
si

*decisio
nali e
possibili*

Immente

di

condivi

sione
delle
soluzio

ni

”

■

Da
quanto
sopra

riportat

o

sembr

a che
possa
afferm

arsì

che

NIMBY

, più
che
una

precon
cetta
opposi

ziona
dei
cittadin

i a

qualsiv

oglia

infrastr

uttura

vengia

progett
ata nel
territori

o in cui
vivono,
sia l'es

trema

difesa

degli

individ

ui che

acquisi

scono

la

consa

pevole

zza

che in

proces

si e

progett

i di
pianific
azione

e
programma
mmazi

one

ambie

ntale

non

sono

coinvol

ti,

mentre

quei

progett

i li

riguard

ano

diretta

mente



Da più
parti si
ricono

sce

che

c'è

bisogn
o di
riequilibri

brare i
ruoli
tra

autorit
à e
cittadi

ni in

tema

di

decisioni
sul
territori

O,

anche

per

evitare

che

assen

za di
inform
azione

e

scarsa

parteci

pazion

e

possa

no

indurre

a

prese
di
posizio

ne
scientif
icame

nte

infond

ate; al

conte

mpo,

però,

la

pubblici

ca

ammmin

istrazi

one si

compo

rta

ancora

in

modo

poco

traspar
ente,
limitan

do di

fatto

l'esercizi

zio di
specifici
ci diritti

dei
cittadini
che

nuove

normat

ive

hanno

loro

attribuiti

to:

-

Conve nzione

di

Aarhu

S,

ratifica
ta
dall'Italia

ia;

-

Diretti

va

20003/4

/ICE

sull'ac

cesso
del
pubblici

CO

all'info

rmazio

*ne
ambie
ntale,*

attuata

in

Italia

con il

D.

Lggs. n.

195/
2005;

-

Diretti

va

2003/

35/CE

sulla

parteci

pazion

e del

pubblici

co

nell'el

*ab
ora

zi
one

di*

taluni
piani e
progra

mmmi in

materi

a

ambie

ntale (

non

ancor

a

recepit

a) ;

-

Legge

n.

241/1

990,

sui

proce

diment

i

ammmin

istrativ

i,

come

modifi

cata

dalla

Legge

n.

15/20

05;

- *Aalb*

org

Comm

itment

s (20

04),

per le
amm
nistr
az

ioni ed

enti

aderere

nti a

Coordi

name

nto

Aggend

e 21

Locali.

*Quale
ruolo
per le*

ammi

nistras

ioni

pubblici

che?

Come

in

altri

camp

**i, le
amm
nistra**

zioni

pubbli

iche

sono

chia

mate

a

affron

tare

nuov

e

probi

emati

che

relati

ve

alla

comu

nicazi

one e

alla

neggo

ziaazio

ne.

**Le
analisi
si**

most

rano

che

sono

nella

maggiore

**ior
parte
dei**

casi

Nimb

y

sono

le

ammì

nistra

zioni

pubbli

iche

a

porta

re

avant

i il

dialo

go

con i

medi

a. Ma

tropp

O

spes

so

manca

a un

color

dina

ment

o

della

comu

nicaz

ione

con

gli

altri

sogg

etti

coinv

olti,

impre

se in

primi

s. Si

crea

così

un d

**eficit
comu
nicati**

vo

che

contr

ibuis

ce a

diffo

ndere

una

perce

ziona

negat

iva

dell'i

mpia

nto.

**Altre
ttant**

O

cruci

ale

diven

ta la

capa

cità
dell'a

mmmin

istraz

ione

di

riusci

re a

gesti

re

con

comp

etenz

a e

**cogni
zione**

di

caus

a il

proc

esso

decis

ional

e .

**Nei
casi**

di

Nimbo

y e

dinto

rni,

in

parti

colar

e,

alle

amm

inistr

azioni

i

**pubb
liche**

si

chie

de di

coin

volg

ere

nel

proc

esso

neggo

ziale

tutti i

**sogg
getti**

**del
territ**

orio

pote

**nzial
ment**

e

inter

essat

i

dalla
decis

ione.

In
partic

olare,

se il

proce

ssO

infor

mativ

o e

parte

cipati

vo

sui

temi

ambi
entali

;

previ

sto

dalle

norm
ative,

è

caren

te o

assu

me

aspet

ti di

criticit

à in
tutte

le

pubbli

iche

ammi

nistra
zionì,

risult

a

“spia

cevol

e”

quan

do a

com

mette

re le

omis

sioni

sono
ammì

nistra

zioni

ed

enti

che

hann

O VOI
ontari

amen

te a

derito

ad

Aggen de 21

Local

ie,

quind

i, ai

loro

proce

ssie

alle

loro

azioni

i, e
tra gli

obiett

ivi dei

quali

c'è

anch

e una

Pianif

icazio

ne

soste

nibile

e
parte

cipat

a



Trop

po

spes

so gli

amm

nistra

tori

vicev

ersa

confo

ndon

o “inf

ormai
zione

” con

la “

parte

cipazi

one

”



“ *Illust*
rare ”

il

prog

etto

di un

impia

nto di

tratta

ment

o dei

rifiuti

O “

prese

ntare

”

un

piano

di

asset

to

territ

orinale

, non
signif

ica

coinv

olger

e la

comu

nità

in
sceit

e che
rigua

rdan

o il

loro

prese

nte e

il

futur

o dei

proprio

i figli

e

nipoti



La
parte

cipaz

ione

infor

mata

e

cons

ap ev

ole

dei

cittad

ini

pass

a

attrav

ersso

la

possibilità

offerit

a loro

di

contri

buiare

sulla

base

di

idee

e

cono

scen

ze,

anch

e di
tipo

cultur

ale,

alla

realiz

zazio

ne

del

prog

etto,
fatte

salve

le

sceit

e che

auton

oma

ment

e gli

amm

nistra

tori

pre n

dera

nno,

dopo

aver

valut

ato

attent

amen

te la

reale

nece
ssità

delle

oper

e

rispet

to ad

un

piano

di

svilu

ppo

progr

amm

atico,

nonc

hé

risors

e e

costi

finan

ziari

nece
ssari.

Solo
quest

e

effetti

ve

form

e di

parte

cipaz

ione

gara

ntisc

ono

al

conte

mpo

un

comp

leto

proc

esso

decis

ional

e che

riduc

e le

possibilità

di

intra

pren

dere

azion

i

erron

eee e

perm

ette

la

legittimi

mazi

one

delle

decis

ioni

assu

nte.

Certo

, le

quest

ioni

da

affro

ntare

non

sono
facili,

in

speci

al

mod

O

oggi

che

le

probi
emati

che

di

locali

zzazi

one

di

inseed

iamo

nti ed

infras

truttu

re

tend

ono

a

supe

rare

la

dime

nsion

e

comu

nale

per

assu

mere

quelli

a di “

Area

Vast

a

”

■

Propri

io

per

supe

rare

le

critici

tà

conn

esse

alla
diver

sa

stru

ment

azion

e è “

nece

ssari

o

orga

nizza

re

form

e di
coinv

olgiim
ento,

ineltu

dibibile

,

della

comu

nità

sulle
sceit

e

rigua

rdant

i

dirett

ame

nte il

loro

futur

o

”

,

obiett

ivo

che

si è

posto

corre

ttam

ente

il

*Gruppo
po di*

Lavo

ro

*“Città
soste*

nibile

”

del

Coor

dina
ment

O

Aggen

de

21

Local

i

italia

ne.

I

cittad

ini

hann

o il
diritt

o di

sape

re se
quell

e

oper

e ed

infra

strutt

ure

prod

urran

no

vero

“ *prog*

ress

O ” O

sem

plice

“

sv

il **urp**

O

”



I due
termini

ni

solo

lessi

calm

ente

sono

sinon

imi,

nella

realt

à

assu

mon

o

conc

etti

diver

si.

LO SV

ilupp

O

,

intesi

O

com

e

cresc

ita

econ

omic

ae

fonte

di

bene

sser

e per
tutti,

poogg

ia sul

para
digm

a:

più

infra
strutt

ure-p

iù

cons

ummo-

più

prod

u z i o n

e - p i ù

lavor

o.

Il *pro*
gres

so ,

con

la

conn

otazi

one

di

civiltà

à,
tiene

cont

O,

oltre

che

del

PIL,

di

fattor

i
quali

bene

sser

e,

qualit

à

della

vita,
salut

e.

Proprio

per
evita

re

che

si

crein

O

dicot

omnie

, si è

assu

nto

l'agg
ettiv

O SO

steni

bile

acca

nto

al

termini

ne

svilu

ppp o ,

intenden

O

quelli

a

creS

cita

conti

nuova
della

prod

uzio

ne e
dei

cons

umi,

non

supe

riore

però

alle

capa

cità

di

riggen

erazi

one

e di

asso

rbim

ento

del

territ

orio.

I città

dini

su

ques

ti

temi

atten

dono

delle

rispo

ste

perc

hé

sono

sem

pre

più

cons

ap ev

oli di

esse

re

porta

tori

di

infor

mazi

oni e

inter

essi

che

non

sem

pre

colli

man

o

con

quelli

dei

decis

ori

politici

ci e

degli

espe

rti

tecni

co-s

cienti

fici e,

di

cons

egque

nza,

non
vogli

ono

più

esse

re

sem

plici

“audi
tori”.

Solo

una

parte
cipa

zion

e

effett

iva

può

favor

ire la

matu

razio

ne di

opini

oni

fond

ate

su

elem

enti

conc

reti

di

cono

scene

za,

dand

O

anch

e

mag

gior

credi

bilità

a chi

tali

proc

essi

ha

prom

osso



Bibi

io gr

afia

E.

Coe

n

(2000

6) :
:

Niim

by

boo

m.

DW

eb

AA.

VV.

(2000

6): S

indr

ome

Nim

by o

am

mini

straz

ioni

poco

tras

pare

nti?

Reggi
oni

&

Amb

■
i e n t e

, n. ■

1-2

G.

Neb

bia

(2000

6) : A

rseni

co e

vecc

hi

merl

etti?

Nuovo

vo

Con

sum

O,

sette

mbr

e

2000

6

G.

Barb

accett

o

(200
5): N

di

della

Vals

usa?

Sia

mo

fuori

dal

tunnn

el.

Diari

O

della

setti

man

a, n.

45.

M.

Paggl

iaass

otti

(2000
5): L

'imp

orta

nza

dei

cape

///i

bian

chi.

Diari

O

della

setti

man

a, n.

48.

E.

Blan

chett

i, E.

Cont

i

(200
5): N

imby

Foru

m.

Alle

a.

G.

Vial

e

(2000

5) : A

mbie

ntali

sno

—

Qua

ndo

gli

eccolo

oggist

i

dico

no

solo

no.

La

Rep
ubbli

ca,

13/1

2/20

05

D.

Gre

enb

erg

(200
5): C

ontr

ola

dittat

ure

della

tecn

ologgi

a.

La

Rep

ubbli

ca,

13/1

2/20

05

A.

Boit

ani

(2000

6) : P

er

batt

ere

Nim

by

né

decì

sioni

sino

né

tavol

i

perp

et tui.

||

Sole

240

re,

13

aggos

to

2000

6

G.

Dos

senza

(2000)

6) : D

wello

tra

Reggi

oni

sui

gass

ificat

ori



Corri
ere

della

Sera

, 17

aggos

to

2000

6

J.

Gilib

erto

(2000

5) : L

a

diffic

ile

vita

dei

“Sì-T

AV”.

||

Sole

240

re,

14

dice

m b o r

e

2000

5

G.

De

Filip

pi

(200
5) : P

er la

TAV

tradi

men

to

mon

tana

ro

■ ||

Tem

po,

10

dice

mbr

e

2000

5

P.

Forc

ellini

(2000

5) : T

reni

ad

alta

follia



L'ES
pres

so, 8

dice

m b o r

e

2000

5

M.

Fum

aggall

i

(200
5) : *D*

ivisi

dalla

tang

enzi

a/e -

Le

due

tribù

di

Corti

na



Corri
ere

della

Sera

, 7

dice

m b o r

e

2000

5

E.

Pom

elli

(2000

5): C

iviltà

? No

grazie

e



Corri
erec

ono,

mia,

17

gen

naio

2000

5

F.

Ren

dina (2000

6) :

Gas,

il

Gov

erno

acce

Iera.

||

Sole

240

re, 1
sette

m b o r

e

2000

6

L.

Cillis

(2000

6) : *D*

al

Mos

e al

rigas

sific

ator

e,

quelli

e

129

trap

pole

a

sinis

tra.

La

Rep
ubbli

ca,

14

febb

raio

2000

6

W.

Sofs

ky

(2000)

6) : *R*

ischi

o e

sicur

ezza



Eina

udi.

M.

Ricci

(2000

6) : *R*

*ig*as

*sif*ic

atori

e

giàci

men

ti:

gara

a

osta

coli

per

l'Italia

a

■ La

Rep

ubbli

ca, 5

gen

naio

2000

6

